

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telli.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro, sociale N. 113 rosso il piano — Un numero d'esperto costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere anonime, affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 31 Gennaio.

Se dobbiamo credere alle più recenti notizie il corpo di spedizione francese deve abbandonare in gran parte Civitavecchia e gli altri paesi occupati del territorio papale, lasciando colà solamente una divisione sotto il comando del generale Dumont. In relazione a questa notizia, il telegrafo inoltre ci apprende che il Governo pontificio accelera le fortificazioni dei monti Gianicolo ed Aventino, armando in guerra anche il Castello Sant'Angelo e perfino i Giardini del Vaticano. Dalla sorveglianza che la polizia pontificia esercita lungo il confine, tra Orte e Bassano, si dovrebbe dedurre che il Governo romano tema un altro tentativo garibaldino: ma il probabile invece si è che esso fugga di nutrire questo timore per indurre i francesi a non allontanarsi come hanno l'intenzione di fare. È chiaro che la presenza in Italia delle truppe francesi, venute con uno scopo antidualista, aveva rianimata la speranza dei reazionari d'ogni fatta e d'ogni paese che vivono all'ombra del Vaticano; ed è naturale che con immaginarie paure essi attualmente tentino di procrastinare la partenza quanto più loro torna possibile.

A Parigi, nel Corpo legislativo, è cominciata la discussione sul progetto di legge per la stampa periodica. Thiers ha fatto uno sfoggio straordinario di liberalismo che dovrebbe sorprendere in un reazionario suo pari. Senonchè bisogna riflettere che in Francia il liberalismo non è un sentimento provato egualmente che per le altre nazioni. Si è liberali finchè si tratta del proprio paese; ma si ritorna reazionario quando sieno in questione gli interessi degli altri. Thiers è appunto di que' liberali che vogliono la Francia grande e potente e i suoi vicini deboli, impotenti e divisi. Patriottismo intollerante ed esclusivo, del quale Dio ci liberi e scampi! Il ministro Pinard gli ha risposto volendo provare che la nuova legge sulla stampa realizza le promesse del 19 gennaio, cioè concilia il movimento naturale verso il progresso coll'istinto della conservazione, ed è, malgrado la cauzione ed il bollo, larga e liberale nel suo principio informativo. In ogni modo, è certo che essa sarà votata dal Corpo legislativo e, va da sé, dalla Camera dei Senatori.

Il gabinetto spagnolo ha presentato alle Cortes il bilancio statale, dal quale risulta che le rendite ascendono a 2580 milioni di reali e a 2630 le spese, presentando quindi un divario, fra rendite e spese, di 50 milioni. Nel tempo medesimo ha chiesto un credito di 140 milioni per le spese occasionate dalla spedizione in America e l'autorizzazione di vendere i boschi erariali.

Ad onta delle assicurazioni pacifiche che si dicono date al nostro del Gabinetto spagnolo, v'ha sempre chi crede che la Spagna abbia delle velleità d'intervenire in favor del poter temporale. In tal caso bisognerebbe ben dire che il romanzo di Cervantes Saavedra non l'ha appieno guarita dalla sua cervellotteria paladinesca!

Le affermazioni pacifiche del giornalismo ufficioso continuano e fra gli altri la *Corr. provinciale* constata con compiacenza i rapporti amichevoli esistenti fra la Francia e la Prussia. Ciò non toglie peraltro che gli armamenti continuino anch'essi dovunque. Logica mirabile della politica!

DISCORSO DEL DEPUTATO PECILE sulle spese per la sicurezza pubblica in Italia.

Nella discussione del Bilancio del 1868 il deputato Pecile trattò, come sanno i nostri lettori,

delle spese soverchie che in Italia si fanno per la sicurezza pubblica, senza per questo raggiungere dovutamente lo scopo, e provocando quindi a tale proposito una riforma. Riferiamo dal resoconto ufficiale quel discorso, sembrandoci tale materia degna di studio e che provi esserci in questa come in altre cose molto da fare.

Presidente. Il deputato Pecile ha facoltà di parlare.

Pecile. Credo opportuno di richiamare l'attenzione della Camera sull'enorme spesa che si fa in Italia per la pubblica sicurezza.

La cifra che troviamo di 9,200,000 nel bilancio dell'interno, aggiunta anche l'indennità e soprassoldo alla guardia nazionale e truppa per servizio di pubblica sicurezza che importa L. 850,000, il che fa oltre 10 milioni, non rappresenta la spesa della sicurezza pubblica in Italia; bisogna aggiungerci la spesa dei carabinieri reali che troviamo nel bilancio della guerra, e che ammonta a 21 milioni di lire; e, mi permettete, vi aggiungo la spesa dei comuni e provincie d'Italia che dovrebbe essere di 23 milioni e mezzo. Dico dovrebbe essere, perchè il quadro ufficiale che ho sotto l'occhio è del 1864: in allora la spesa per la pubblica sicurezza era di 21 milioni e mezzo, vi ho aggiunto 2 milioni per il Veneto.

Sono adunque dai 53 ai 54 milioni di lire che l'Italia spende per la pubblica sicurezza. Io ritengo che non vi sia Stato in Europa che spenda tanto in pubblica sicurezza, nemmeno per approssimazione. Sono di quelle esagerazioni che si fanno nei primi tempi di un Governo nuovo, ma che poi devono farsi cessare. Spenda lo Stato o spendano le provincie ed i comuni, è sempre la nazione che spende. Quando una spesa si è fatta passare dal bilancio dello Stato al bilancio delle provincie, che effetto si è ottenuto? Si è ottenuto l'effetto di far meglio figurare il bilancio dello Stato, ma non certo di sollevare il contribuente. È una dolce illusione per noi; ma la nazione nulla ci guadagna, e pagare con una mano, o pagare coll'altra, è la cosa stessa quando i quattrini escono tutti dalla stessa borsa.

Taluno potrebbe osservarmi che i carabinieri reali non vanno compresi nella pubblica sicurezza, perchè le loro attribuzioni sono diverse. Ma che cosa fanno dunque questi carabinieri? Io vedo che fanno l'ufficio di guardie, fanno la polizia, e la fanno benissimo, ed io, per quanto mi venne fatto di vedere e di conoscere, non ho che elogi da tributare alla benemerita arma; anzi fanno la pubblica sicurezza tanto bene da rendere affatto inutili le guardie di pubblica sicurezza e gran parte dei suoi impiegati. Se abbiamo 20 mila carabinieri, che bisogno abbiamo poi di 4 mila guardie di pubblica sicurezza?

Io, confesso, non ho mai capito perchè siano queste guardie di pubblica sicurezza. Mi ricordo che in un progetto di legge presentato il 14 dicembre 1866 dal Ministero Ricasoli, per convalidare un decreto luogotenenziale che riguardava questo corpo, decreto che poi non venne mai convalidato, si diceva essere utile che alla forza compatta, uniforme, severamente ordinata dei reali carabinieri, se ne aggiungesse un'altra più spedita, più mobile e più facile ad atteggiarsi alle diverse esigenze degli uffici di pubblica sicurezza.

In quel progetto si diceva che le guardie di pubblica sicurezza lasciavano molto a desiderare: notate, era il ministro che lo diceva. Io per me credo che quel corpo lascia quest'uno a desiderare, lascia a desiderare che non sia. Avremo 4,200,000 lire cancellate dal bilancio passivo.

Sarebbe poi un risparmio rilevante per il bilancio delle città le quali contribuiscono per legge al mantenimento di queste guardie, e senza mai poter disporre di loro.

Anzi le città italiane, se vollero avere quel servizio di polizia che è indispensabile in ogni città, dovettero crearsi e pagarsi le loro guardie municipali. Dunque carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali, senza contare la guardia nazionale e la truppa!

E i municipi reclamarono, ma inutilmente; e si che dei reclami dei municipi si dovrebbe tener conto, perchè in essi risiede il principale elemento di governabilità dell'Italia, e il miglior giudice competente delle condizioni locali.

Io ritengo che tutte le città italiane applaudirebbero se fosse tolto questo corpo superfluo che essi pagano senza potersene servire, e bisogna che il Governo faccia conto del buon effetto che le sagge economie producono sulle popolazioni. È sempre la simpatia pubblica soltanto, quella che può far forte un Governo.

Se io dovessi parlare dei carabinieri, non sarebbe certo per dire che non prestino un ottimo servizio, bensì ritengo che da noi ve ne sono troppi, e che ad ogni stazione invece di sette od otto ne basterebbero due o tre, come ritengo che l'esperienza avrà dimostrato inutili parecchie stazioni dove i carabinieri non ebbero mai che poco o nulla a fare.

Mi si dirà: ma voi volete rendere mal sicuro il paese! Non conoscete i malanni che esistono pur troppo in certe parti d'Italia. E poi in un paese libero il Governo non può prevenire, ma bisogna che sia pronto a reprimere.

Dirò prima di tutto che l'esagerare in precauzioni produce un effetto sinistro; questa gente di più, questa gente oziosa, non voglio

per porsì quella del buon umore, della giovialità, del chiasso e della baldoria.

Ma frattanto Sor Tita e gli impresari del Nazionale dichiarano che il mondo va per la peggiora e che se Domenico non vede e provvede quelli che si hanno assunto l'incarico di divertire il rispettabile pubblico finiranno col chiuder negozio, e col porsi in liquidazione.

Questo stato di cose non deriva soltanto dalla poca vivacità del carnevale corrente: esso risulta anche da altri motivi, e specialmente dal fatto che i festini privati o sociali, una volta pochissimo in uso, ora si sono moltiplicati, dimodochè adesso è cosa affatto ordinaria l'udire, girando di notte, il suono dei violini e dei contrabbassi scendere dal primo piano di parecchie abitazioni e oscillare pel fuso aere notturno come un frantoio leggiero di gioja che trampoli fiavole e quasi esitante in qualche anima addolorata.

E difatti in que' suoni è sempre confuso un non so che di ridente, di festoso e di lieto: perocchè in questa piccola società particolari può mancare qual cosa — talvolta, per esempio, manca la cena, la cui parte è gentilmente assunta da un seguito di limo-

dire che arresti per esercitarsi, ne provochi i disordini, ma certo colla sua presenza eccita il sospetto, dispone al male, corrompe quindi la popolazione.

Io sono convinto che, se noi avessimo meno personale di pubblica sicurezza, avremmo più moralità, meno delitti, e non spenderemmo 20 milioni nelle carceri, altra somma spaventevole.

Quanto ai malanni che esistono in alcune parti d'Italia, questi costituiscono l'eccezione e non la regola. Per l'eccezione si provveda eccezionalmente; ma la gran parte d'Italia ritengo sia nelle condizioni in cui si trova il mio paese, dove due terzi almeno della spesa per la pubblica sicurezza si potrebbero risparmiare.

L'osservazione che un Governo libero debba stare armato per prevenire gli eventuali disordini, più che un Governo dispotico, è un assurdo.

Quando avviene un movimento popolare, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza non bastano; l'esperienza lo ha dimostrato; e vi vuole la presenza della guardia nazionale o della truppa. Anche in Friuli dopo la liberazione del Veneto avvennero diversi trasferimenti suscitati dal partito clericale che la presenza della truppa sedò all'istante; e nella stessa Udine, quando l'anno passato il giorno dopo la festa dello Statuto il popolo assaltava il palazzo dell'Arcivescovo, perchè non aveva voluto cantare la preghiera del nostro Re, e cominciava a guastare le mobilie, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza non avrebbero certo potuto impedire l'affare serio che minacciava, se non fosse venuta la truppa.

Per diverso bastano due soli carabinieri per arrestare un malfattore.

La Francia, paese, che, nessuno mi vorrà negare, abbonda in precauzioni, con 44 milioni di abitanti, ha poco più di 20 mila gendarmi compresa l'Algeria. Su questa base noi dovremmo averne 12 mila. E non basterebbero?

La Francia spende 7,600,000 lire in sicurezza pubblica, senza la gendarmeria che costa 27 milioni, ma in questa spesa entra per metà la sovvenzione alla città di Parigi per la polizia municipale.

La Francia non spende poi che 17 milioni in carceri.

L'Austria, che, come si pensa, spendeva e spende assai poco nella polizia; meno di una quarta parte di ciò che spende l'Italia, senza considerare che essa ha ancora 32 milioni e mezzo di abitanti, e noi ne abbiamo appena 25. Nel bilancio di previsione per 1866 la somma non sorpassava i 4,700,000 fiorini, vale a dire 12 milioni e mezzo circa di lire, per tutto l'impero, compresa la gendarmeria. Oggi stesso l'Austria, ad onta dei mutamenti fondamentali che vi hanno luogo,

nate che servono a fonderti in tanto sudore — ma non manca mai quell'allegria aperta ed espansiva, franca e pura come la fronte dell'innocenza che esilara, rasserenava, spiana, per così dire, le rughe del cuore, e qualche volta tiene le veci d'una appetitosa imbandigione.

Il ballo in famiglia è la parte idillica del carnevale: è una specie di divertimento tranquillo, calmo e moderato (non malva però) che per alcune ore ti procura delle emozioni dolci e piacevoli; senza scosse violente, e simili alle piccole onde del lago, che il tiepido zeffiro increspa egualmente per tutta la sua superficie limpida e trasparente.

Precisamente, proprio così: il paragone calza a pennello, come sarebbe giusto il paragonare i vegliotti, i grandi balli che si danno nei teatri a un mare agitato dalle procelle ove agli abissi neri e vorticosi s'avvicinano le spumanti montagne dei giganteschi marosi: ora ti sembra di toccare col dito la volta del firmamento, ora credi di sprofondarti nelle voragini cupie e tetre dell'Erebo: luce ed ombra, raggio e fulgore, illusione e disinganno.

Dimandatelo a que' poveri diavoli che prendono sul serio le sfilate carnevalesche, questi enigmi fam-
balanti che ti accendono l'immaginazione col fascino

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE Tocchi a caso

II.

Il Carnevale, finora, ha fatto il ritroso, e si è mantenuto in una riserva che non può certo incontrare l'approvazione di quanti pretendono che ognuno faccia il proprio mestiere.

Alcuni credono che egli voglia far l'uomo serio e dignitoso, ciò che sarebbe affatto contrario alle sue antiche abitudini e gli farebbe perdere le simpatie di cui gode presso tutte le classi in generale, ma più specialmente presso i giovanotti e presso le belle ragazze che intendono di approfittare della loro giovinezza per non aver poi a rimpiangere il tempo perduto.

Altri invece ritengono che il carnevale sia affetto da un morbo che ancora la scienza medica dei buon-temponi non è riuscita a qualificare. Si tratterebbe di un'altra atrofia, di una nuova crittogama,

di una specie di tarlo che fa imbozzacchire il carnevale, sul punto più bello della sua fioritura, facendo restare con un palmo di naso quanti stanno in attesa di vederlo giungere a maturazione.

Sarebbe quindi raccomandabile l'uso dello zolfo della spensieratezza o l'importazione dell'ya-ma-mai della scapigliatura, onde provvedere a questo deplorabile inconveniente. Nello sviluppo della scienza moderna un rimedio non si farebbe certo aspettare, dovesse questo venire dal Giappone, dall'impero celeste o da qualunque altro più remoto paese.

Il male sarebbe grave davvero, e probabilmente senza riparo, se la malattia di cui alcuni pretendono colpito il carnevale, fosse quella specie di chetura asiatica o di febbre gialla denominata comunemente *bolletta*. Se questo male esiste in realtà, non si tarderanno a vederne più completamente gli effetti, e il carnevale assumerà del tutto quell'aspetto quaresimale che muterà le sue floride gote in due guance cascanti, livide e raggrinzite, simili a due pezzi di pergamena abbrustolita.

Ma noi vogliamo sperare che a queste previsioni funeste i fatti non non saranno per corrispondere, e che seguendo il suo vecchio costume il carnevale, invecchiando, getterà la maschera della musoneria

non ha più che 7636 gendarmi, o noi abbiamo 19 o 20 mila carabinieri, con un quarto di popolazione di meno, e con un territorio tanto più breve.

Dichiaro che io stesso non credevo che ciò potesse essere. Nell'occasione che mi trovai l'anno scorso onorato dall'ufficio VII dal mandato di commissario per i due progetti di legge sul personale e sulle guardie di pubblica sicurezza, la cui discussione non avvenne per lo scioglimento della Camera, ebbi ad esaminare dettagliatamente la spesa che l'Austria faceva nella mia Provincia, e la trovai stare in relazione al totale cui ho accennato: ma l'Austria sapeva trarre partito dai municipi, sebbene gli fossero ostili. L'Austria poi faceva fare la polizia da commissari distrettuali, i quali eseguivano quelle funzioni per le quali oggi sono quattro individui. Uno bastava per quattro.

Non è questo il momento di annoiare la Camera con dettagli.

Non dobbiamo avere tanta paura di noi stessi. Che governo si farà mai, dove metà della nazione, per così dire, fa la guardia all'altra metà? L'ideale, vale a dire uno stato di civiltà per cui il cittadino sia il custode della legge, non lo si raggiunge in un giorno; ma noi dobbiamo pure prefiggerci questo ideale, e non camminare a rovescio, peggiorando le condizioni che ci avevano fatto i Governi dispotici.

Io non intendo oggi di formulare un progetto; accenno però la forma persuasiva che ho dover bastare un paio d'impiegati di questura nelle città di provincia come erano da noi prima del 1848, come un accessorio della prefettura, gli altri servizi potersi fare dai municipi e dai reali carabinieri, togliendo affatto o quasi affatto il personale delle guardie di pubblica sicurezza che saranno tante braccia di meno tolte al lavoro.

Che si fa degli impiegati? È la domanda che mi sono rivolta io stesso.

Sarebbe forse il caso anche qui di continuare a far sigari che si gettano via per dar da vivere agli operai? Ma come alla fabbrica del tabacco si avrebbe potuto sostituire altra industria, così a questi impiegati si sostituirà altro impiego, sospendendo per un certo tempo di fare impiegati nuovi. Impiegati governativi, ve n'è già in eccedenza. Il Maestro ci mette innanzi la cifra di 147,448 individui addetti alla pubblica amministrazione.

Questa riforma poi dovrebbe operarsi con saggia lentezza, per cui resterebbe il tempo di dare collocamento a tutti.

Né intendo con essa di portare alcuna alterazione né alcun inceppamento all'attuale votazione del bilancio, che io, per ciò che riguarda quest'argomento, voterò a malincuore, ma voterò affermativamente per quest'anno la somma preavvisata.

Fra Stato e provincie vi sarebbe una trentina di milioni da risparmiare, milioni che oggi si sprecano con evidente malcontento delle popolazioni che, mentre pagano imposte enormi, vedono la gente inutile che se le mangia, e con grande vergogna nostra, perché è tutt'altro che un onore per l'Italia avere tante guardie e spendere tanti denari in carabinieri, impiegati di sicurezza e prigionieri. Non posso supporre che non vi si pensi.

Prego perciò la Camera, se ritiene ragionevoli ed utili le cose che ho detto, a volere che appoggiare quest'ordine del giorno che ho l'onore di presentarvi:

La Camera invita il Ministero a voler studiare una riforma radicale del servizio di pubblica sicurezza da attuarsi nel venturo anno, colla quale, semplificando il sistema o giovandosi principalmente dell'opera delle provincie, dei municipi e dei reali carabinieri, si combini il migliore effetto o il massimo risparmio nel personale e nella spesa.

La questione di fondare un Istituto professionale presso la Casa di Carità in Udine o di sussidiare l'Agricoltura, discussa nella seduta 10 Dicembre 1867 del Consiglio Comunale e deferita a studio di una Commissione.

La coltura della terra è sublime ed unica origine di ogni umana grandezza. La vera ricchezza delle nazioni stanno nel loro suolo, la prima e la più nobile industria è l'agricoltura.

Il cav. Antonio Caccianiga che noi abbiamo potuto conoscere ed apprezzare troppo poco come Prefetto, e che nella recente pubblicazione «La vita campestre» si manifesta d'otto non meno che eloquente scrittore, conclude il primo periodo di quel pregevolissimo suo lavoro colle parole poste in fronte al presente scritto, le quali, a quanto mi pare, possono servire di opportuno riscontro alle conclusioni del Consiglio Comunale di questa Città nella seduta del 10 Dicembre, riportate nel N. 296 del Giornale di Udine. Vengono opportune a sostenere la proposta di alcuni onorevoli Consiglieri, che, a preferenza delle industrie manifatturiere, sia da sussidiarsi l'industria agricola come più necessaria.

È lodevole senza dubbio l'idea di fondare un istituto professionale, come sono lodevoli tutte le proposte che tendono a migliorare la condizione del popolo e a promuovere la prosperità del paese; ma per pronunciarsi sulla utilità di questa istituzione, che vorrebbe particolarmente dedicata alle arti del tintore e dello stiptaj, parmi che sia importante di fare diverse distinzioni e considerazioni.

Noi manchiamo di buoni artefici tintori: le tintorie esistenti non sono a portata di approfittare delle essenziali migliorie che la Chimica ha apportate a quest'arte, e dunque portare l'industria tintoria al grado di perfezione che ha raggiunto altrove, sarà ottima cosa, quando sia possibile (il che entra nella parte tecnica della questione che non è di mia competenza) e quando sia per riuscire profittevole, cioè che mi permetto di dubitare. Noi lamentiamo in fatti da lungo tempo, che la Provincia nostra produttrice di seta, fra molte altre distinte, sia costretta a mandare le sue sete greggie, o tutto al più passate appena al torcitoio, alle fabbriche estere. Abbiamo una sola filatura meccanica di cotone, la quale aveva molto perduto della sua prosperità in seguito alla guerra d'America, e pare non l'abbia ancora riacquisita: le fabbriche di telario non hanno presso di noi l'importanza che potrebbero avere, e in conseguenza di ciò l'arte tintoria, anche perfezionata, avrà sempre un ristretto campo d'azione, finché non s'istituiscano le fabbriche sopra accennate e quelle almeno la cui materia prima si produce in paese.

Quanto poi all'arte dello stiptaj, oltre che la nostra città ed altri centri popolosi (come per es. ci fece vedere Gemonia all'esposizione del 1867) vantano di già valenti artisti disegnatori e intagliatori, noi abbiamo a Udine scuole di disegno e alle elementari e alle tecniche, e all'Istituto tecnico e presso la Società Operaia, e tante insomma che ogni ragazzo, o giovinotto o uomo che sia, e in qualunque condizione si trovi, può dell'una o dell'altra approfittare; cosicché fondare un'altra scuola di disegno, e sia pure speciale peggli stiptaj, io non vorrei dire che sia inutile assolutamente, ma mi attento a dirlo non molto utile e tutt'altro che necessario.

Che se parliamo dell'agricoltura, la cosa è ben differente. L'agricoltura offre così vasto campo alla nostra buona volontà, essa reclama così perentoriamente la nostra attività, che sarà sempre poco quello che facciamo o possiamo fare, specialmente e appunto per le miserrime condizioni della possidenza. Ma non è vero che l'agricoltura sia stata l'oggetto delle nostre cure pressoché esclusive finora e non è vero che l'esito non corrispondesse ai nostri desideri.

recchie in prospettiva. Al Casino udinese pare che la prima non intenda di essere l'ultima. All'Istituto filarmonico ne avrà luogo una fra pochissimi giorni e probabilmente se ne darà una seconda nel seguito del Carnevale. Il Filodrammatico vorrà, credo, prendere la rivincita dell'esito poco brillante ottenuto dalla sua prima festa da ballo, sentinella avanzata del carnevale che dovette soccombere ai colpi dell'apatia, nemico formidabile ed agguerrito che solo l'insieme delle forze carnavalesche può vincere e disarmare. Finalmente è seguita una festa da ballo democratica o popolare, nella quale con un miserabile biglietto da cinque, acquistate il diritto di ballare e di cenare e di condurre, se ne avete, le vostre donne di casa, le quali del pari hanno tutto il diritto di cenare e di menare le gambe a patto che trovino dell'andanzatori.

Cento mila franchi in tanta moneta sonante (da ordinarsi in America) a chi sa indicarmi una cosa che sia più bella, più attraente o simpatica, di una festa da ballo senza gibus e senza velada, ove non si vedono delle figure mummificate in un abito antichistico per eccellenza e delle signore con delle code assquipedali che mettono in continuo pericolo l'equilibrio dei ballerini.

So guardiamo ai miglioramenti avvenuti in questi ultimi anni, e di fronte ai due flagelli che ci tolgono due dei più importanti prodotti, noi dobbiamo gloriarci di quello che fu fatto. Ma il campo è vasto, io dicevo, e ciò che fu fatto non basta: i miglioramenti in agricoltura sono lenti; non si cambiano d'un tratto i vetri sistemi, non si diffonde l'istruzione, e d'un tratto non si accumulano i capitali necessari; o appunto perciò noi dobbiamo con assidue, con insistenti cure promuovere il lento ma proficuo avanzamento dell'agricola industria. Che se abbandonassimo questa outrica di tutte le altre arti perché mancano tutti i mezzi di portarla nel più breve spazio di tempo alla perfezione, chi di grazia subentrerebbe a sostenere ed alimentare le arti manifatturiere? A che giova la perfezione delle arti belle e industriali se manca il pane? Lasciato languire l'agricoltura e tutte le altre industrie languiranno. Tutto fiorisce all'incontro dove fiorisce l'agricoltura.

La ricchezza del Friuli, io dirò dunque a mia volta, sta nel suo suolo, ed esso offre così grande varietà di prodotti e di attitudini tra i suoi monti, sui colli, sulla vasta pianura e nelle paludi, che non v'ha quasi pianta dei climi temperati, che non possa prosperare in un luogo o nell'altro. E non sarà, no, sprecare le nostre forze adoperandole a vantaggio dell'agricoltura. Trovate modo di far produrre un solo stajo per campo di più di quello che vi produce, e vedrete di quale immensa cifra sarà aumentata la produzione delle sussistenze.

Io vorrei perciò che in tutti i Consigli Comunali di campagna sorgesse una voce a propugnare gli interessi dell'agricoltura come è sorta in quello di Udine.

Ma tornando a questo, una proposta fu fatta nella stessa seduta del 10 Dicembre che non trovò eco. Eppure è una cosa, che di sommo vantaggio al paese, starebbe appunto nella facoltà e nei mezzi del Comune di favorire e promuovere: l'attuazione di una fabbrica di concimi artificiali.

Noi abbiamo scarsi prodotti perché scarseggiamo di concimi; e frattanto la parte maggiore del miglior concime, le deiezioni umane, va perduta.

Percorrete le campagne, dice Dupeirat, e voi sentirete dappertutto lo stesso lamento. Noi manchiamo di letame. . . . Così, povero bestiame, povera agricoltura, povero coltivatore; tutto si lega, ed il male deriva dalla mancanza di concimi.

La Società Reale d'agricoltura in Inghilterra aveva destinato un premio di 25 mila franchi e la medaglia d'oro della Società allo scopritore d'un ingrasso che avesse le proprietà fertilizzanti del Guano del Perù, e di cui una quantità illimitata potesse essere fornita all'agricoltura inglese ad un prezzo non eccedente i fr. 7.50 per ogni cento chilogrammi.

E se noi non potendo disporre certamente di così cospicui mezzi, procacciassimo di somministrare all'agricoltura friulana un concime efficace, quale potrebbe ottenersi dalle materie fecali e da altri avanzi che vanno perduti nella nostra Città, e al minor prezzo possibile; renderemmo un immenso beneficio al paese, poiché il concime, dice Royer, è l'istromento più potente della produzione abbondante e a buon mercato.

Allo scopo d'istituire una società per la fabbricazione di concimi artificiali, l'Associazione Agraria Friulana fin dal 1863 aveva nominata una Commissione, la quale raccolse nozioni su quanto si è fatto nell'argomento in altre città d'Italia, e si era posta in corrispondenza col Municipio, affinché volesse riformare, sopra concrete proposte, il regolamento sulla costruzione e sulla vuotatura dei pozzi neri, essendo questa la base su cui si potrebbe fondare, con speranza di riuscita, la costituzione di una società. E chi dirigeva il Municipio in quel tempo aveva promesso il suo appoggio e aveva nominata una Commissione per la riforma del Regolamento.

Ma la discordia che le più belle imprese attraversa e lo spirito di partito che nelle questioni delle cose introduce sempre la questione delle persone, non mancò di frammetersi, e fin lo scherno e il ridicolo si cercò di spargere su chi dedicava i propri studi per tentare di rilevare col più potente mezzo la decadenza della patria agricoltura, cosicché tutti gli studi fatti ed il progetto medesimo caddero nell'oblio.

Ma il Municipio nostro benemeriterebbe del paese se richiamasse in vita quel progetto e facendo ripigliar quegli studi, che esistono tuttavia, desse opera ad agevolare la costituzione della Società una volta progettata, e che fu proposta anche nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale.

I mezzi coi quali il Comune potrebbe senza gravi sacrifici favorire questa istituzione, sarebbero per es:

1. Rinunziare allo tasso per la vuotatura dei pozzi neri.

2. Concedere gratuitamente la vuotatura dei pozzi neri nei pubblici stabilimenti.

3. Facilitare collo disposizioni del nuovo regolamento, opportunamente combinato coi pubblici e privati riguardi, l'adunamento e l'acquisto delle materie fecali e di tutti gli avanzi organici ed inorganici che o vanno attualmente perduti o non sono convenientemente utilizzati.

4. Concorrere con alcune azioni alla costituzione della Società, di cui sarebbero chiamati a parte anche i Borghigiani attuali vuota cessi.

I recenti trovati della scienza e della pratica hanno reso più facile e meno dispendioso il sistema di vuotamento pneumatico e inodoro; ma non è per ciò che possa la proposta società costituirsi con piccolo capitale, ond'è che il Comune dovrebbe concorrere a favorirla con tutti i mezzi che stanno in suo potere, e non già per ingrossare il dividendo degli azionisti, ma per grande scopo di procacciare all'agricoltura ottimi concimi in sussidio al sempre insufficiente letame di stalla, e al più basso prezzo possibile.

E noi abbiamo la fortuna di aver ora in paese valenti professori di scienze naturali e di agronomia, i quali, gentili e prestanti come li troviamo ad ogni occasione, si adopererebbero certo ad agevolare e dirigere l'attuazione di questo progetto.

Faccio voti che la Commissione incaricata dal Consiglio Comunale di studiare la proposta di fondare un istituto professionale, tenuto calcolo delle osservazioni fatte nella discussione che aveva preceduto la sua nomina, qualora trovasse meno utile o meno attuabile l'Istituto professionale, voglia prendere a calcolo e proporre al Consiglio il progetto adombrato in questo scritto.

A. DELLA SAVIA

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 30 gennaio

(X) Avete fatto benissimo a stampare nel vostro Giornale l'opuscolo del Generale Lamarmora ai suoi elettori di Biella. È uomo onestissimo e la sua parola merita attenzione, perché il Lamarmora, oltre di essere stato sempre fedele compagno del Conte di Cavour, fu anche dopo la morte dell'illustre statista il migliore tra i suoi seguaci.

Contuttociò i vostri lettori, leggendo quello scritto, non devono dimenticare che innumerevoli furono gli errori commessi durante la campagna del 1866 e che una gran parte di essi vengono attribuiti all'antico capo di stato maggiore. È verissimo che l'Austria, sempre sleale, mise prima della guerra a disposizione dell'imperatore Napoleone la Venezia allo scopo di annientare l'alleanza tra l'Italia e la Prussia; è verissimo che il nostro Governo rigettò l'ignobile offerta; ma è anche vero che dopo la battaglia di Custoza si volle annunciare una sconfitta che non era tale, si tenne l'esercito per quindici giorni nell'inazione, e si slanciarono le colonne di Cialdini nel Veneto, quando gli Austriaci avevano ormai raggiunto l'Isoneo. Il Lamarmora avrebbe dovuto narrare la pagina misteriosa che ho accennata, onde togliere i molti dubbi che tuttora le fanno velo, dubbi che esacerbarono di molto la Prussia, la quale nei preliminari di Nikolsburg appena si adattò a salvare i nostri diritti.

È facile arguire che se dopo il dubbio certame di Custoza, l'esercito italiano avesse prontamente passato il Po, sarebbe stato in tempo di raggiungere le ormai ritirantesi e per le vittorie prussiane avvilito colonne austriache, sconfiggerle sull'Isoneo ed occupare Trieste. In tal guisa l'Italia possederebbe almeno l'Isoneo, ed il Friuli per l'anomalia del confine non giacerebbe tanto inerte e prostrato.

Ebbe inoltre Lamarmora grave torto di slanciare forti accuse contro la stampa. Tutti sappiamo che questa nella sua grande maggioranza non adempie ai suoi grandi doveri, tutti sappiamo che una parte di essa consiglia e sorregge quella scuola di demagogia, di cui pur troppo l'Italia va ricca, scuola che anche nel vostro paese ha i suoi discepoli; ma sarebbe follia negare che vi hanno giornali, i quali alle utili innovazioni, alle grandi imprese hanno sempre spianata la via ai governanti. Perché dunque gridare contro tutti? Si lascino da parte i giornali pettegoli e da trivio, si aiutino i buoni, e la libertà, questa grande fiaccola di ogni inciviltà, farà il resto.

Si era detto che il Ministro Cadorna avesse intenzione di proporre al Parlamento una riforma nel-

le ristrette associazioni. Le feste pubbliche hanno anch'esse dei titoli per meritarsi la nostra partecipazione. Bisogna quindi conciliare questi due elementi carnavaleschi. E noi lo possiamo tanto più facilmente in quanto che non abbiamo alcuna società di capiamoni che ci distragga dalle feste teatrali per occuparci con altri divertimenti, con mascherate, con caroselli e con altri spettacoli del medesimo genere.

Torino ha la Società del Giandui, Firenze la Società del Carnevale, Bologna quel del Dottor Ballanzoni, Milano quella del Carnevalone, Venezia ha il suo Pantalon con la schiera inflata dei Napolitani, dei Chioggiotti, dei Tati, dei Luatissimi, dei Forestieri, Padova ha la Società del Buonumore e così via discorrendo. Noi invece di tutto questo non abbiamo nulla. E chiaro in conseguenza che bisogna supplire a questa mancanza con le feste che si danno al Minerva ed al Nazionale.

Tenetelo adunque per detto, o voi che osservate il precetto: date a Cesare ciò ch'è di Cesare e a Dio ciò ch'è di Dio: precetto che tradotto per l'occasione significa: date al Carnevale ciò che spetta al Carnevale e alla Quarantina ciò che spetta alla Quarantina.

Arriverci in uno dei prossimi numeri.

dell'ignoto e del misterioso, e che a un dato momento, quasi sempre senza volerlo, ti si scoprono improvvisamente e gettano un secchio d'acqua gelata sugli ardori dell'illusione e dell'entusiasmo che portavano la temperatura della tua fantasia al grado dell'ebullizione.

Per queste ragioni io professo tutta la mia simpatia ai festini privati. Nel santuario della famiglia, il ballo conserva qualche cosa di patriarcale, di semplice, di primitivo. Un prete potrebbe spargere l'acqua benedetta sulla sua testolina leggera e vaporosa, senza temere di profanarla aspergendone il capo di un maledetto. Ecco il motivo per il quale essi fanno concorrenza con buon successo ai balli pubblici del Minerva e del Nazionale: queste piante del bene e del male di cui le ragazze vorrebbero eccitate dal serpentino della curiosità e del desiderio avverso, gustare il pomo bello a maturo.

E a questa concorrenza si associano anche le feste da ballo sociali, che sono la riproduzione in proporzioni più vaste dei festini particolari. Esse pure godono adesso il favore universale e accennano a rendersi sempre più numerose. Ne abbiamo pa-

le ci
tunq
dagn
ro;
lia
tem
1.
dale
ed
Res
Lon
nella
put
vero
iani
L
cors
tiva
186
l'eff
feud
bun
U
nell
diar
saon
ress
cio
ge
com
I
situa
mar
L
una
Men
ment
Il
ver
sima
me,
glime
I
zame
tuazi
Ne
glime
tes
magg
zion
Il
d'A
quan
Il
carsi
lung
camp
sati
fino
stessa
notev
perci
A
cave
bene
In
be lav
cinam
stareb
pieno
sicura
d'altra
questa
sicura
Fr
sabbat
alla st
pido d
roria.
entrare
cavali
Pr
Colon
ha tal
è affre
rappres
parla d
da dare
lazioni
Una
una let
tica che
(1) Que
di qu
esprim
Gover
guagge
sce ch
zione,
forte

la circoscrizione territoriale; ma non è vero. Quantunque sia noto che la vostra provincia avrebbe guadagnato a sé il Cadore ed il distretto di Portogruaro; pure dove confortare che il solerto ministro abbia smessa un'idea, la quale in tanta ansietà di tempi avrebbe partorito ira municipali o nuovi guai.

La Commissione sull'abolizione del vincolo feudale nel Veneto ha ieri sera terminati i suoi lavori ed elesse molto opportunamente a suo relatore il Restelli, quello stesso che difese nel Parlamento i Lombardi contro le usurpazioni dei feudatari. So che nella Commissione si fece molto onore l'egregio deputato Pasqualigo, e se la nuova legge tutelare davvero i diritti dei terzi possessori, non saranno i friulani gli ultimi ad applaudirlo.

La Commissione avrebbe preso di venire in soccorso dei terzi possessori con una legge interpretativa del §. 4 della legge austriaca 17 dicembre 1862. L'interpretazione da essa proposta porterebbe l'effetto che tutte o quasi tutte le liti prodotte dai feudatari contro terzi possessori dovrebbero dai tribunali dichiararsi improcedibili.

Una volta aboliti i feudi sarà facile estendere nelle vostre provincie anche la legge sul credito fondiario, tanto reclamata dai vostri agricoltori, che non sanno ormai dove trovare denari verso equo interesse e rateale restituzione di capitale.

ITALIA

Firenze. Il ministro d'agricoltura e commercio presentò mercoledì al Senato un progetto di legge per modificazioni alla legge sulle Camere di commercio. Così la Nazione.

— Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

I fogli parigini sono pieni di apprezzamenti sulla situazione del ministero Menabrea in faccia alla Camera in occasione della discussione del bilancio.

L'Union sa già che è nuovamente questione di una crisi ministeriale che rovescierebbe il ministero Menabrea. Essa persiste a non credere nello scioglimento della Camera.

Il Pays, al contrario, sa che il ministero non troverà nel Parlamento che l'appoggio di una debolissima maggioranza; esso prevede delle lotte vivissime, e, finalmente, una conseguenza probabile, lo scioglimento della Camera.

I fatti rispondono per noi a questi apprezzamenti, che non sono affatto conformi alla vera situazione del ministero Menabrea.

Nessuno parla qui di crisi ministeriale, e lo scioglimento della Camera ha cessato di essere un'ipotesi seria in presenza della premura colla quale la maggioranza della Camera ha accettata la ricostituzione del nostro attuale ministero.

Roma. Sul passaggio per Roma dei duchi d'Aosta un corrispondente romano dal *Pungolo* scrive quanto segue:

Il conte di Sartiges ebbe ordine da Parigi di recarsi a complimentarli, e si trattene con essi in lungo colloquio. Nello stesso tempo un aiutante di campo di S. A. lasciava l'assisa militare ed indossati abiti borghesi entrava in città, dove si trattene fino alle ore dieci del mattino prendendo poi la stessa strada da Napoli. Ogni congettura su questi notevolissimi fatti sarebbe forse arida. Ne lasciamo perciò l'apprezzazione al lettore.

ESTERO

Austria. La *Correspondance del Nord Est* riceve da Vienna una notizia che dà con riserva, sebbene le provenga da fonte degna di fede.

In questi ultimi tempi, il signor di Beust avrebbe lavorato attivamente per operare un serio ravvicinamento tra i gabinetti di Parigi e Berlino; egli starebbe per veder coronati i suoi sforzi con un pieno successo, e ne avrebbe egli stesso dato l'assicurazione a uno dei suoi colleghi. Si aggiunge d'altra parte che i fatti confermeranno ben presto questa notizia; si può così riguardar la pace come sicura.

Francia. L'*Illustration Militaire* annuncia che sabato scorso un interessante esperimento aveva luogo alla stazione di Parigi per Lionne, sul modo più rapido di imbarcare le truppe su un convoglio di ferrovia. Uno dei risultati ottenuti sarebbe di non far entrare in una forgione più di otto uomini co loro cavalli invece di dodici.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che la circolare del sig. Pinard ai prefetti (1) ha talmente soddisfatto il governo prussiano, che si è affrettato a segnalare questo sentimento ai suoi rappresentanti all'estero in una circolare, nella quale parla di quel documento come di un sintomo tale da dare un carattere sempre più amichevole alle relazioni tra due gabinetti.

Ungheria. Il generale Klapka ha pubblicato una lettera sulle condizioni di Europa e sulla politica che deve tenere l'Ungheria. Egli sconsiglia ogni

(1) Questa circolare parlando del linguaggio bellicoso di qualche giornale francese, linguaggio che non esprime le idee del Governo, dichiara che « il Governo imperiale non potrebbe avere due linguaggi mentre non ha due politiche; » e riconosce che « nulla allarma tanto come la contraddizione, mentre nulla di più rassicurante e di più forte dell'unità di linguaggio e di direzione. »
(Nota della Redazione.)

alleanza dell'Austria colla Francia, che fosse diretta contro la Prussia, e domanda la neutralità dell'Ungheria in caso di guerra tra Francia e Russia.

Turchia. A Costantinopoli parlasi della prossima formazione d'un corpo di osservazione che sorveglierebbe le frontiere di Grecia, Montenegro, dell'Erzegovina, della Serbia, e che sarebbe posto sotto gli ordini di Omer Pascha.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'avviso del Municipio circa le scuole serali superiori, ieri riportato nel nostro giornale, conferma quanto avavamo detto nel nostro numero antecedente; anzi i lettori avranno visto come l'insegnamento che sarà impartito nelle dette scuole sia più esteso e variato di quello da noi annunciato, senza cessare per questo di essere eminentemente pratico. — Noi raccomandiamo pertanto di nuovo ai padroni di negozio di esercitare la loro legittima influenza perchè il favore col quale hanno accolto il progetto di quelle scuole, anziché rimanere sterile, contribuisca ad accendere nell'animo dei giovani avviati ai commerci, il desiderio di istruirsi nelle cose più utili ad essi, così nel presente, come, e più, nell'avvenire. È una scuola gratuita quella che il Municipio apre: non si domanda che una contribuzione: la buona volontà.

La scuola sarà aperta il 3 febbraio: chi ha da iscriversi pertanto non perda tempo, giacchè può farlo tutti i giorni presso le scuole tecniche al Cristo delle 9 ant. alle 4 pom.

Istituto filarmonico udinese. Il saggio musicale dato ieri sera dagli allievi dell'Istituto filarmonico, col concorso di alcuni distinti dilettanti, ebbe il bell'esito che corona sempre queste artistiche serate. Tanto gli allievi di canto quanto quelli di suono dimostrarono di aver approfittato dell'insegnamento loro impartito; ciò che torna ad onore e di essi medesimi e dei loro istitutori. L'effetto pubblico che intervenne all'accademia, manifestò più volte la sua approvazione agli allievi, fra i quali notiamo, come quelli che si sono prodotti per la prima volta in soli, la signorina Luigia Piccoli che cantò una gentile romanza e il signor Kaschmann Giuseppe che cantò l'aria di Filippo II nel *Don Carlos*, con bella e robusta voce e con giusta intonazione. La serata si chiuse con un inno popolare eseguito dalla scuola corale, la quale, benchè di recente istituzione, comincia quindi a dare dei buoni risultati.

Il r. Provveditore degli studi per la provincia di Udine e di Belluno, cav. Carbonati, ieri sera alle 7 e mezzo visitava le Scuole degli artieri, in compagnia del r. Direttore Mandamentale sig. avv. Malisani e del Consigliere scolastico nob. Brandis.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani, in Piazza Ricassoli, la Banda del 2.º Reggimento Granatieri.

1. Marcia sopra motivi del «Cantore di Venezia» Marchi.
2. Finale «Il Corsaro» Verdi.
3. Polka «Il Capinero» Ricci.
4. Fantasia per Tromba, ridotta Id.
5. Introduzione e seguito atto 1. «Mosè» Rossini.
6. Mazurka «Eleonora» Carlini.
7. Sestetto «Il Templario» Nicolai.
8. Valzer «Sesia» Lubitschy.

R. Istituto tecnico di Udine

Alle ore 12 merid. precise di domani 2, si darà in questo Istituto dal prof. ing. Giovanni Clodig una lettura pubblica sui: *Principii della Fisica applicati ai fenomeni della Meteorologia* (continuazione).

Nelle Sale del Casino Udinese, domenica 2 febbraio alle ore 7 pom., l'avvocato F. Poletti, preside del Liceo, darà una lettura scientifica sul **Sole**.

Istituto filodrammatico. La seconda festa da ballo dell'Istituto avrà luogo lunedì 17 febbraio. Ne diamo avviso fin d'ora per norma dei soci.

R. Lotto. — Ci scrivono che le vincite al lotto della prima estrazione dell'anno sono state pagate da tutti i banchi locali, uno solo eccettuato. In quest'ultimo si avrebbe anzi risposto ad una persona andata a reclamare il pagamento della sua vincita, che sarebbe stata eventualmente pagata cogli incassi delle giocate in corso. La cosa essendo abbastanza nuova, la segnaliamo all'ammirazione dei nostri lettori.

Stazione Internazionale a Cormons. Sappiamo, dice il *Corr. della Venezia*, che è partita da Venezia la Commissione Italiana, la quale si reca a Gorizia, per intendersi con quella austriaca per costituire una stazione ferroviaria internazionale a Cormons.

Semente di bachi. Cartoni originari Giapponesi per l'allevamento 1868.

La Camera Provinciale di Commercio ricorda agli suoi onorevoli sottoscrittori ai Cartoni la propria Noti-

fica 10 Gennaio 1868 N. 4-VIII-34, pubblicata a mezzo della Spett. Giunta Municipale e della rev. Parrocchia di questa provincia.

A migliore effetto riproduca qui presso quanto riguarda rispettivamente la consegna e il ricevimento dei Cartoni medesimi.

« La Camera tiene la semente a disposizione degli Signori sottoscrittori tutto il corr. mese di Gennaio.

« Spirato questo mese, le iscrizioni si ritireranno come non avvenuto e verrà disposto della merce in modo da non lasciare esposta la Camera né possibilmente i Sigg. sottoscrittori della fatta anticipazione — Udine, 10 Gennaio 1868. »

È il mese di Gennaio 1868 è spirato.

Udine 1.º Febbraio 1868.

San Giorgio di Nogaro. In una corrispondenza del *Diritto* leggiamo:

Coll'assurdo conflitto fra Italia e Austria che divide nel Friuli i poteri, persino le case in due parti, Cervignano che è un porto fluviale sul fiume Ausa rimane in Austria, e il porto di S. Giorgio di Nogaro in Italia. Gli speditori di Cervignano, non dubitando che S. Giorgio di Nogaro, porto italiano, e più vicino al mare e a Udine, diverrebbe il sito di approdo di tutte le merci per l'Italia, vi trasportavano le loro tende. Ma il governo non solo non fece alcune opere di poco costo nel fiume Corno e nel porto di Nogaro indispensabili alla navigazione, ma ha posto condizioni doganali siffattamente favorevoli all'Austria che al nostro commercio conviene meglio il porto di Cervignano austriaco, che il porto di S. Giorgio italiano, per cui la esportazione di grani recentemente si fece tutta per Cervignano.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Dopo carnevale il duca d'Aosta andrà ad ispezionare le coste dell'Adriatico e segnatamente quelle della Sicilia, per poi fare ritorno a Napoli.

— La *Correspondance du Nord-Est* ci reca un brano di un proclama che circola in Bosnia, Bulgaria, ecc. Esso è concepito così:

« Amici e fratelli di sangue! Diventiamo francamente Russi. Gettiamoci prima sui Turchi e poi sull'imputridito (sic) occidente. Sostituiamogli la grande Slavia, alla testa della quale si porrà lo czar onnipotente. »

— Scrivono da Trieste alla *Presse* di Vienna che fu fatto scoppiare sotto il palazzo della Luogotenenza un petardo, che cagionò la rottura di parecchi vetri al palazzo luogotenenziale. Il corrispondente aggiunge che questa ragazzata, come egli la chiama, viene attribuita al partito dei cosiddetti *malcontenti*.

— Scrive l'*Ind. Belge*:

Persone che ebbero agio di parlare con lord Clarendon, tornato a Roma da un viaggio in Italia e specialmente nelle provincie Meridionali, dicono che questo statista, tanto saggio ed onorato, riassume le sue osservazioni esprimendo la certezza che la grande maggioranza delle popolazioni illuminate è sinceramente devota al principio d'unità.

— Ulisse Barrot stampò in un volume vari articoli dettati per la *Liberte* sulle costituzioni civili del papato, e vi appose il titolo: *L'Agonia del papato*.

— Il *Corrier Français* annunzia che Mazzini perfettamente ristabilito, è di ritorno a Londra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 Gennaio

Discussione del bilancio di agricoltura: Varii deputati domandano dei provvedimenti sulla legislazione forestale.

Si fanno varie proposte per la lenta soppressione dei depositi degli stalloni. Varii deputati sostengono invece la conservazione di tale industria.

Si approva la proposta di San Donato e di Baracco per il mantenimento degli stalloni.

Si approvano i capitoli fino al 14, relativo all'insegnamento industriale su cui parlano vari deputati.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 Gennaio

Il Senato approvò senza discussione con 73 voti contro 3 l'esercizio provvisorio per il febbraio.

Approvò pure il progetto che estende alla Toscana alcuni articoli del codice penale del 1859.

Madrid, 30. Fu presentato il bilancio. Le entrate ascendono a 2580 milioni di reali, e le spese a 2630. Il Governo domanda un credito di 140 milioni per le spese di spedizione nel Pacifico e domanda l'autorizzazione di vendere i boschi dello stato. Presenta pure un progetto autorizzante la Banca di Spagna a impiegare 60 milioni di reali in effetti pubblici.

Confini Romani, 31. Lettere da Roma annunziano che si proseguono attivamente i lavori per ultimare le fortificazioni dei monti Aventino, Gianicolo e Castel Sant'Angelo. Fu ordinato di ac-

cellerare i lavori attorno ai giardini del Vaticano. La polizia pontificia raddoppia di sorveglianza al confine tra Orte e Bassano.

Parigi, 31. Corpo Legislativo Discussione della legge sulla stampa.

Thiers afferma che la libertà della stampa è la più indispensabile fra le libertà necessarie. Dice che occorre accettare la libertà della stampa regolandone l'esercizio. Soggiunge che malgrado i miglioramenti introdotti nel progetto di legge, la libera stampa resta tuttora in balia del governo. Conchiude che bisogna dare francamente la libertà della stampa.

Pinard dice che la stampa è in Francia una potenza acclimatata che trovasi nei costumi e deve essere anche nelle leggi. Essa è simultaneamente buona e cattiva. La sua tendenza attuale è la violenza; occorre dunque una difesa. Il ministro mostra che il carattere della legge è liberale nel suo principio malgrado la cauzione e il bollo. La legge è umana nelle sue penalità, ma vigilante nella procedura. La legge realizza le promesse del 19 gennaio che conciliano il movimento naturale verso il progresso coll'istinto della conservazione. Colla costituzione del 1852 è il potere che conduce alla libertà.

Parigi, 31. Corpo Legislativo. Discussione della legge sulla stampa. Jules Favre dichiara che voterà la legge sebbene non sia abbastanza liberale.

Cassagnac la combatte perchè essa non soddisfa né la maggioranza né l'opposizione.

La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al tre per cento. Assicurasi che l'imprestito ungherese sia del tutto coperto.

Parigi, 31. La rendita italiana si chiude a 43.55. Dopo la Borsa si contrattò a 43.60. Il prestito ungherese fu totalmente sottoscritto.

La *Patria* dice che il bilancio sarà presentato soltanto il 15 febbraio.

Madrid, 31. È inesatto che Menabrea abbia spedito una nota circa il discorso della regina. Ebbe luogo soltanto una conversazione diplomatica in cui fu ristabilito il vero senso del paragrafo del discorso reale relativo alla questione Romana.

Firenze, 1. La *Nazione* annunzia che le nozze fra il principe Umberto e la principessa Margherita saranno celebrate il 26 aprile.

Parigi, 31. Cassagnac continuando il suo discorso chiede l'aggiornamento della legge sulla stampa fino a che la calma delle passioni e il disarmo dei partiti permettano di applicare in Francia un sistema migliore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	30	31
Rendita francese 3 0/0	68.47	68.65
italiana 5 0/0 in contanti	43.05	43.45
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	90	89
Strade ferrate Lomb. Ven.	352	358

Londra del	30	31
Consolidati inglesi	93 5/8	93 3/4

Firenze del 31
Rendita 49.55; oro 22.92; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114.20 a tre mesi.

Venezia del 30	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	212 1/2	it. 1.	211.40
Amsterdam	100 f. d'Ol. 2 1/2		240.—
Augusta	100 f. v. un. 4		236.50
Frankforte	100 f. v. un. 3		236.75
Londra	1 lira st. 2		28.70
Parigi	100 franchi 2 1/2		113.80
Sconto.	0/0		—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 50. — a — Prest. naz. 1866 — Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. da — a — Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a — Prest. 1859 da — a — Prest. Austr. 1854 i. l. — a — Valute Sovrane a ital. — da 20 Franchi a i. l. 22.95 Doppie di Genova a i. l. —; Doppie di Roma a i. l. —; Banconote Austr. —.

Trieste del 31.

Amburgo	—	a	—	Amsterdam	—	a	—
Augusta da 100.	—	a	99.75	Parigi	47.60	a	47.40
Italia	—	a	—	Londra	120.	a	119.65
Zecchini	5.74	1/2	a 5.72	da 20 Fr.	9.57	a	9.56
Sovrane	12.02	a	11.98	Argento	117.50	a	117.25
Metallic.	56.50	a	—	Nazionale	66.	a	—
Prest. 1860 84.	—	a	—	Prest. 1864 80.	—	a	—
Azioni d. Banca Comm. Tr.	—	a	—	Cred. mob.	186.75	a	—
—	—	a	—	Prest. Trieste	118.50	a	54.
—	—	a	—	104.	—	a	—
—	—	a	—	Sconto piazza	4	a	4 1/2
Vienna	4 1/4	a	3 3/4.				

Vienna del	30	31
Pr. Nazionale	65.80	65.80
1860 con lott.	84.10	83.70
Metallich. 5 p. 0/0	56.80-58.20	56.80-58.10
Azioni della Banca Naz.	673. —	676. —
del cr. mob. Aust.	187.10	186.90
Londra	119.80	119.80
Zecchini imp.	5.73	5.73
Argento	118. —	118. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 12304

EDITTO

3

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giacomo della Pietra di Cornegliana, aperto con Editto 8 Gennaio 1866 numero 158.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 165

EDITTO

p. 3.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 5 gennaio corr. n. 165 della ditta Mercantile Fiers e comp. di Genova, prodotta al confronto di Antonio del fu Giuseppe Tomadini e di Angela Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 15 22 29 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale: si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto ed a prezzo non inferiore della stima nel 1. e 2. incanto; e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. L'offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la ritenuta in conto prezzo, salva restituzione all'offerente non deliberario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato del previo deposito, sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

4. Tutte le spese posteriori all'incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberario.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basal della del Cormor.

Lotto I. Arat. detto entrata ai prati di S. Canciano nella mappa sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di l. 35.32 stimato it. l. 1200.

Lotto II. Arat. della stessa denominazione nella mappa ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rendita di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Lotto III. Arat. e prativo colla stessa denominazione nella mappa ai n. 1362 e 1363 di cens. pert. 26.96 colla rend. di l. 21.60 stimato it. l. 1180.

Il presente è pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine; e si affigge all'Albo del Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 7 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10760

EDITTO

p. 3

Sopra istanza di Daniele De Marchi di Raveo esecutante contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris debitore esecutato, e i creditori ipotecari iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 12 e 19. Febbraio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli incanti delle suddette realtà stabilite alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del bene al quale aspira.

2. Li beni verranno proclamati secondo l'ordine che figura dal protocollo d'estimo.

3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto purché basti a coprire tutti i creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

5. Il prezzo offerto, con imputazione del fatto depositato, dovrà pagarsi con vanto sonante al corso legale entro giorni

otto successivi alla delibera, nella Cassa della R. Pretura.

6. Dal previo deposito, e pagamento del prezzo sarà esente lo esecutante fino alla graduatoria.

7. Le spese di delibera e successive a carico dell'esecutante.

8. Le precedenti, previa liquidazione Giudiziale potranno prelevarsi dal Procuratore dello esecutante avv. Bottazzoni indipendentemente dalla Graduatoria.

Realtà stabili da vendersi.

Casa colonica costrutta a muri e parte in legname in mappa di Sauris al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98. fior. 150.00

Orto attiguo al n. 1882 di pert. 0.08 rend. l. 0.09. f. 7.20

Stalla con fienile ali n. 1869, 1870 di pert. 0.28 rend. l. 3.60. f. 300.00

Porzione di stalla con fienile costrutta in muro e legname ali n. 2023 di pert. 0.07 rend. l. 0.30 = 2708 di pert. 0.13 rend. l. 0.30. f. 180.05

Apprezzamento unito a detto stavolo composto di coltivi da vanga ali n. 2015, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2080, 2063, 2554. f. 493.50

Prato e Pascolo ali n. 2050, 2051, 2052, 2064. f. 457.00

Coltivo da vanga al n. 1636 di pert. 0.60 ren. l. 0.92. f. 46.00

Prato al n. 1634 di pert. 0.43 rendita l. 0.63. f. 31.50

Coltivo da vanga e Prato ali n. 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489. f. 119.00

Prato al n. 795 di pert. 0.03 rendita l. 0.13. f. 6.50

Coltivo da vanga e Prato ali n. 790, 791. f. 55.50

Coltivo da vanga al n. 774. f. 48.50

Coltivo da vanga e Prato ali n. 763, 764, 2519, 2667, 2668. f. 126.50

Coltivo da vanga e Prato ali n. 227, 389, 390. f. 47.00

Coltivo da vanga ali n. 374, 372. f. 48.00

Prativo pascolivo al n. 8. f. 90.50

Prativo pascolivo ali n. 105, 106. f. 165.00

Prativo pascolivo al n. 140. f. 31.00

Prato ali n. 1085, 1221. f. 110.50

Coltivo da vanga e prato ali n. 1680, 1867. f. 7.50

Coltivo da vanga ali n. 2545, 2547, 2548. f. 54.00

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Sauris, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 10996

EDITTO

2

Si rende noto che in questa sala pretoriale nel giorno 29 Febbraio pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il IV esperimento d'Asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dalle signore Elena ed Antonia Cassola di Ampezzo in confronto di Domenico fu Leone Urban-Parlapoco di Tramonti di sopra alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

II. Ove non si presentassero così offerenti sarà anche accettata l'offerta cumulativa per tutti i lotti.

III. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima dei beni per quali offerirà, a mani della Commissione e divenendo deliberario dovrà entro 15 giorni depositare nella Cassa del R. Tribunale di Udine l'importo della delibera dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando seguirà il reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Le esecutanti facendosi offerenti saranno esenti dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a Convenzione fra creditori in pendenza non di meno otterranno il possesso e godimento dopo la graduazione l'aggiudicazione.

V. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Tramonti di sopra.

Lotto I. Pascolo in mappa al n. 424 di pert. 1.79 rend. l. 0.57 st. fior. 15.—

Lotto II. Prato in mappa al n. 1829 rectus 1329 di pert. 0.93 rend. l. 0.78 stimato f. 20.—

Lotto III. Prato in mappa al n. 1810 di pert. 0.74 rend. l. 0.60 stim. f. 20.—

Lotto IV. Prato in mappa al n. 2048 di pert. 0.15 rend. l. 0.15 stim. f. 4.—

Lotto V. Prato in mappa al n. 2074 di pert. 0.78 rend. l. 0.30 stim. f. 18.—

Lotto VI. Prato in mappa al n. 2078 di pert. 0.71 rend. l. 0.18 stim. f. 16.—

Lotto VII. Prato in mappa al n. 2092 di pert. 1.92 rend. l. 0.61 stim. f. 36.—

Lotto VIII. Prato in mappa al n. 20.99 di pert. 0.57 rend. l. 0.37 stim. f. 14.—

Lotto IX. Coltivo da vanga in mappa ai n. 2100, 2107 di pert. 0.87 rend. l. 0.37 stim. f. 22.—

Lotto X. Prato in mappa ai n. 2315, 2316, 2317 di pert. 8.40 rend. l. 2.16 stim. f. 55.—

Lotto XI. Casa detta Parlapoco in mappa al n. 1620 di pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata f. 28.—

Lotto XII. Coltivo da vanga e Prato in mappa ai n. 1630, 1631 di pert. 0.24 rend. l. 0.37 stim. f. 20.—

Lotto XIII. Prato in mappa ai n. 2076, 2077 di pert. 0.74 rend. l. 0.20 stimato f. 24.85.

Lotto XIV. Prato in mappa al n. 2081 di pert. —.06 rendita l. —.02 stimato f. 4.20.

Lotto XV. Prato in mappa ai n. 911, 912 di pert. 1.34 rend. l. —.43 stimato l. 32.90.

Spilimbergo li 20 Dicembre 1867.

Il R. Pretore

ROSINATO.

Barbaro Cancellista.

N. 11912

EDITTO

p. 1.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Polesa detto Bellon coll' avv. Andreoli ha prefisso il di 28 febbraio per primo esperimento, il giorno 11 marzo per secondo, ed il giorno 28 marzo per terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile sottodescritto in mappa di Roraigrande di ragione di Luigi ed Anna fu Angelo Mozon di Roraigrande stimato fior. 480.00 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'ecutante nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d'aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purché sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti giusta il § 422 del G. R. ed autico decreto 28 settembre 1821.

IV. Il deliberario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l'esecutante, se deliberario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori e fino alla graduatoria.

VI. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonché tutte le imposte prelievi che fossero insolute, staranno a carico del deliberario il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento delle spese.

Descrizione dell'immobile.

Casa con cortile situata in Roraigrande nella località detta strada bassa, marcata al civico n. 581 rosso in mappa stabile del comune censuario di Roraigrande al n. 272 di censuarie pert. 0.45 colla rend. di l. 21.84 stimata fior. 480.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone 28 Dicembre 1867.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

CALCOGRAFIA MUSICALE

LUIGI BERLETTI-UDINE

Recenti pubblicazioni per Pianoforte.

Bacchi «L'ultimo bacio» Romanza senza parole fr. 2.50

Filippi «La tristezza» Romanza senza parole 2.50

Unia C. S. «Dolore e Gioja» Melodia 2.—

Chanson Slave 2.—

Chanson d'Amour 2.—

Unia Gius. «Rimembranza di un Veterano» capriccio caratt. 4.—

«La sacra Campana del mattino» Melodia religiosa 2.50

Vivaldi V. Canzon popolare trascritta e variata 1.50

Prezzo il Negozio del suddetto si ricevono Abbonamenti alla *Lettura della Musica*.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

Pietro e Tommaso fratelli Bearzi

Udine Mercatovecchio N. 756

Leskovic e Bandiani

Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da committenti conoscitori anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornata da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

PER GA RANTIRE DALLA CONTRAFFAZIONE

LO ZOLFO DEL 1868

VIENE MACINATO AD UDINE

nel molino Nardini sulla via di circonvallazione fra Porta Gemona e Porta Pracchiuso.

La Ditta Antonio Nardini ha ritirata dall'origine una rilevante quantità di Zolfo in Pani doppiamente raffinato di prima qualità **Cesenatico e Siciliano** che viene ridotto in farina nel suo molino fuori di porta Pracchiuso.

Esso apre una sottoscrizione per la vendita ai possidenti della Provincia alle seguenti condizioni:

1. Polverizzazione perfetta, impalpabile. Purezza da accertarsi a mezzo di assaggio chimico.

2. Consegna per 3/5 in aprile, 1/5 in maggio, 1/5 in giugno 1868.

3. Ogni sottoscrittore può nei tempi e proporzioni suddette ricevere lo Zolfo facendo che alla macinazione sorvegli un proprio speciale incaricato.

4. Egualmente ogni sottoscrittore che si legittimi presentando la scheda di sottoscrizione, ha libero l'ingresso nel molino nello scopo di verificare da se il proprio interesse.

5. All'atto della sottoscrizione gli acquirenti versano un'anticipazione di lire cinque per ogni cento Kilogrammi a titolo di deposito da conteggiarsi nella consegna dello Zolfo.

Prezzi di sottoscrizione

Per lo Zolfo Cesenatico di 1.ª qualità doppiamente raffinato per 100 kil. it. L. 20

Siciliano di 1.ª qualità doppiamente raffinato 27

Le dette due prime qualità miste assieme 26

Le sottoscrizioni si ricevono dal farmacista, in contrada del Duomo, sig. **Giovanni Zandigiacomo** il quale, a richiesta dei sottoscrittori, eseguisce l'esperimento chimico sulla purezza dello Zolfo in farina.

Campioni in pani per confronto stanno depositati presso il suddetto Farmacista

CASA D'AFFITTARE

3

in Udine, contrada di Bersaglio, al civico N. 1745-nero, 2315 rosso, composta, a pian terreno, di cucina, tinello, e corte, 1. piano, due camere, 2. piano due camere, 3. piano, granajo. Chi desiderasse applicarvi si rivolga alla Direzione dell'Illuminazione a Gaz, in Borgo Treppo-Chiuso.

Il sottoscritto tiene un Deposito di

SEME BACHI

prima riproduzione

GIAPPONESE VERDE

confezionati da un distinto bachicoltore di Brianza con tutta la cura di uno che non lo fa per speculazione ma per allevarne buona parte lui stesso.

La vendita a modico prezzo.

ORLANDO LUCCARDI